



gli occhiali

Per chi guarda lontano

Per guardare il futuro

via Vittorio Veneto,86 - 70022 Altamura (Ba)
Tel. +39 080 311 72 43



ceramiche - rubinetterie - arredo bagno - sanitari - caminetti e stufe



Show Room - Deposito:
Via Manzoni - (ang. Circumv. Ba/Mt) - 70022 - Altamura - Ba
Tel. 080.311.13.97 - 080.311.41.03 - Fax 080.311.84.63
www.edilhabitat.it - e-mail: info@edilhabitat.it

Il motore di ricerca di (8).
Link temporali, territoriali. Immaginare.

Dal Cagnazzi a Calvino.

Dalla messa laica del campo sportivo alla poesia del parastinchi,
dai regali della dea Murgia alle città invisibili.

Mancano pochi minuti, non più di mezz'ora. Le urla ebbre di cattivo vino sono ancora quelle dell'inizio, del giro di campo dell'asinello biancorosso. Della fila davanti al cancello sperando di incrociare lo sguardo di un complice casuale che ti prende per mano e per dieci metri è il tuo papà. E' così, il biglietto non lo paghi, ma da solo non entri. Dieci metri, oltre, la breve corsa per raggiungere quella strana famiglia di sconosciuti. Gradinata, sciarpe, bandiere, tamburi e fumogeni. Il **Cagnazzi** sembra enorme e per chi ha pochi anni lo è. Sempre. Quanto e più del sansiro scoperto venticinque anni più in là, fantastico luogo. Forse l'unico luogo di città come **Milano**, dove l'aver qualcosa in comune a chi ti sta accanto è lusso che in via Montenapoleone non si trova.

Mancano pochi minuti alla fine di questa messa pagana. Il Noicattaro? il Castellana? Insomma un qualche orco in mutande e maglie a strisce ci sta togliendo la felicità, non ci fa vincere, non vuole farci andare via cantando. E allora - ovvio - l'enciclopedia della bestemmia è tutta per le mogli dell'arbitro e dei segnalinee. Masochismo? autolesionismo? come si chiama la perversione che porta una persona a fare l'arbitro? Poi, il silenzio. Sussurri, gomitate, occhi sgranati, occhi di gioia. Chi è quello lì? un capellone ha lasciato la panchina e ha preso a scaldarsi. Ha preso solo a scaldarsi e le imprecazioni lasciano il palco alla speranza. Un Gesù in mutandoni per i fedeli dell'edilsport. Entrerà, si sacrificherà per noi contro i tacchetti di un aguzzino travestito da terzino. Al terzo minuto risorgerà, andrà sulla fascia e donerà alla testa di **Lelli** l'ineluttabile destino. La poesia sa vestirsi di parole e di parastinchi.

Fluenti capelli, / nerissimi e morbidi / allo spontaneo tatto / di un abbraccio affettuoso, / occhi dolci e magnetici... / sei forse un dio greco / sopravvissuto al mito e ai secoli / o forse un angelo nero? / Ho tra le mani i tuoi versi Donato / e i tuoi occhi mi bruciano dentro. (DONATO di **Giovanna Anselmi**, Perugia).

A **Perugia**, dove forse **Donato Laborante** ha parcheggiato le ali, si racconta del gran numero di matti in circolazione. Facile buttarli che sarà perché a Perugia, ancora e beati loro, si riesce a distinguerli. Fra questi uno l'ho visto anch'io. **Roberto Alajmo** l'ha segnalato nella sua **Enciclopedia dei matti italiani**.

Uno si chiama Mauro e abita in via Pinturicchio. Per un certo periodo andava vestito con la maglia della Juventus perché sosteneva di essere il figlio di Boniperti. Erano giorni in cui teneva sotto il braccio un pallone da calcio e si metteva fuori dal caffè Morlacchi a fare il gesto di ammonire - cartellino giallo - quelli che entravano ed espellere - cartellino rosso - quelli che uscivano.

In seguito ha attraversato un periodo sandinista, ottenuto sostituendo la maglia bianconera con una tenuta militare, e, da ultimo, un periodo di foga religiosa, che si esprime con una bibbia rilegata in cuoio con cerniera. La brandisce quando comincia a urlare, specialmente davanti alla Cattedrale.

Della **Cattedrale** nostrana, oggi impacchettata, gli abitanti della Gatta morta delle Puglie sono da sempre orgogliosi. Per la mole? per il rosone? per i bassorilievi del portale? Un vecchio amico mi racconta la sua freudiana opinione. *Gli altri templi dei dintorni, anche quelli straordinariamente belli e integri come a Trani, fanno la figura dei poracci con il loro triste, solitario campanile. Non potendo dire di averlo più lungo, noi possiamo dire di averne tre. Vuoi mettere la virilità?*

Al mio amico ho poi chiesto come lo mettiamo allora con il metafisico, l'incomparabile, esso sì, enorme Pulo.

Del **Pulo**, forse, sarebbe più giusto chiedere a chi di doline e antri s'intende, i grottaroli del CARS. I gloriosi, scritto senza ironia, della scoperta dello scheletro della Murgia. Coloro che *hanno incontrato per la prima volta l'Uomo*. Detta così sarebbe una frase da far scomodare Jaspers, Platone, Aristotele. Una frase da far tremare i polsi. In realtà sinora ha tremato, di fregola, solo i bolsi. L'omino come stava, dinoccolato irraggiungibile nel suo uterino altro, al riparo da occhi indiscreti. Alla portata solo dei ginecologi dell'orrido. Inteso come precipizio e non solo. La differenza fra prima e dopo la scoperta, come l'essenziale, è *invisibile agli occhi*. Forse un estratto conto bancario però aiuterebbe la vista. Anche bisunto e stropicciato, anche se puzza di Pesce.

Altrove non è necessario un miracolo tipo pani e pesci. Altrove basta niente ad innescare la giossa macchina del **turismo**: un paio di lacrime color sangue posate ad arte, un mezzo rudere decrepito. Nel paese dei **baiochi** invece non bastati né l'Integerrimo omino né le orme dei calcagni dei **dinosauri**. Se atterrassero i **marziani**, l'altamurano gli tirerebbe un mozzico in testa, direbbe: «questo qua nel sugo non va bene» e lo manderebbe a cagare.

È noto il detto: *se la merda avesse un valore, i poveri nascerrebbero senza culo*. Nella città di Paradossia (**Calvino** la scartò per decenza) non vale.

Se qualcosa ha un qualche valore ma non è commestibile e non è troppo ruvido, ci si pulisce il culo. **AC**

(8) link.

Un fantastico videoclip in animazione:
<http://net.walho.com/alaari/ldgde/>

Ho lasciato il cuore su una pista Polistil?
<http://rally.jowood.com/rally.html>

Anime (e paperi) in scatola:
<http://www.centrifuga.net/gab.html>

Per quelli che Marilyn Manson mi fa cagare, ma che video!
<http://www.fierantgismondel.com/>

Le formiche son tutte uguali?
<http://ant.sab.miyako-u.ac.jp/E/>

Chi ha paura del buio?
<http://www.darkste.it/>

Hanno ucciso Luther Blissett?
<http://www.unimigfoundation.com/>

Cosa c'è da guardare?
<http://socialdesignteam.blogspot.it/>

(8) otto

Edito e scritto dal

(circolo delle formiche)

ovvero:

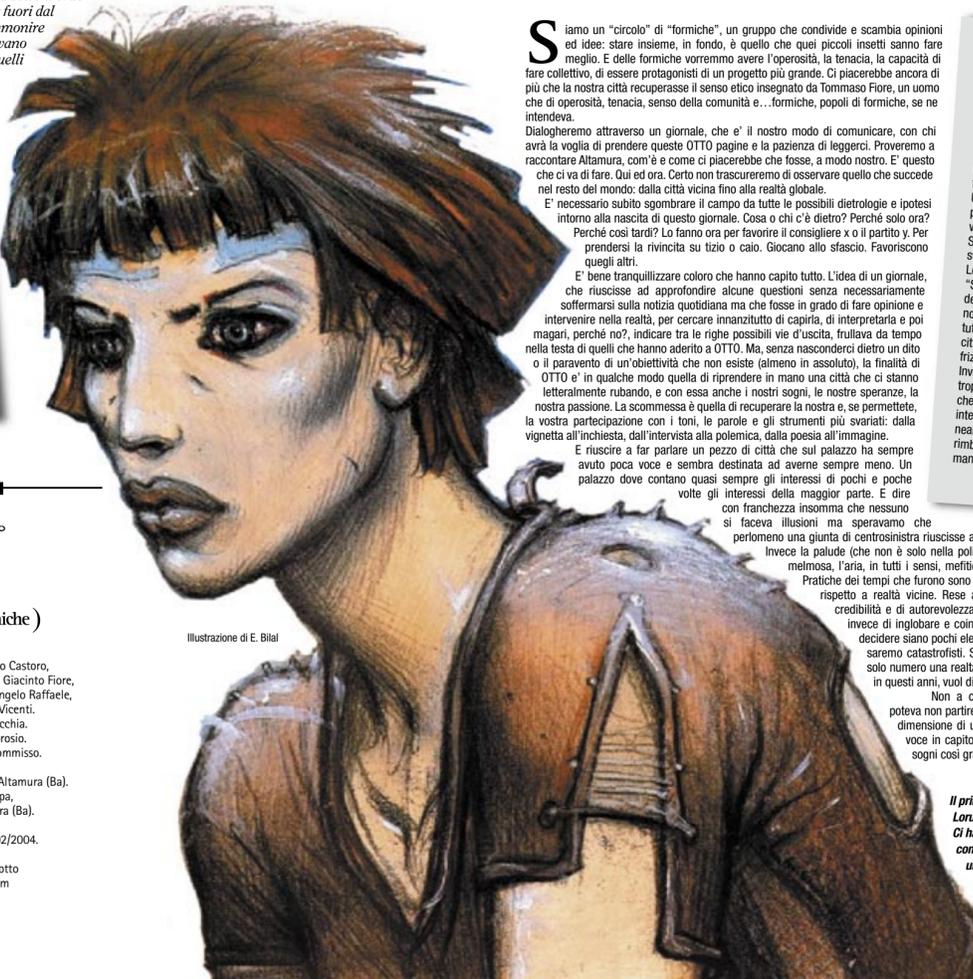
Luigi Abiusi, Giovanna Calia, Vito Castoro,
Enzo Colonna, Pasquale Dibenedetto, Giacinto Fiore,
Maria M. Lorusso, Donato Pistone, Angelo Raffaele,
Enza Rella, Lello Rella, Mino Vicenti.
Art director: Antonio Cornacchia.
Presidente: Giuseppe Dambrosio.
Direttore responsabile: Ivan Commisso.

Sede: claustrò Antodaro 81, 70022 Altamura (Ba).
Stampa: Grafica Et Stampa,
via Varese 26, 70022 Altamura (Ba).

Reg. Trib. Bari n. 5/04 del'11/02/2004.

www.altamura2001.com/otto
otto@altamura2001.com

Illustrazione di E. Bilal



Frammenti di un'età felice.
Formaggio a parte.

L'infanzia nasce.

La bustaccia di minaccioso grattugiato e i turbamenti
del giovane Törless scorrono lungo la riva di un giorno.

«L'infanzia nasce da un ritorno di se stessi giacché in uno strano eco s'immobilizza e s'allontana dai giorni; anzi nasce proprio da una cosa "speccchiata" con le ridenti spighe gialle e con i campanili conoscenza eterna (di poco tempo) e sempre a sapersi da un tempo infinito come a stare sempre sulla riva di un giorno.» (Dino Campana).

Il presupposto era che avrei tolto il velo traslucido dall'infanzia per calarla in una casba squallida, in un erbo creato da Céline, dal suo puntiglioso jazz, o dai turbamenti in aria ospedaliera di Musil; descrivendola solo come triste anticamera di tutta una vita di stenti piuttosto che come scorribanda della ragazzaglia spensierata. Ma la mia infanzia è stata felice, se si eccettua l'avversione che ho per il formaggio, nata una volta, anni fa, quando fummo a pranzo da mia zia nella sua casa a tre piani, con la cucina posta al terzo piano dove s'arrivava attraverso una scalinata scalcinata e un ingresso orbo, cieco addirittura tant'era l'assenza di uno spiraglio.

Quel giorno trattenni il respiro e nelle mie bermuda verdi feci le taste tutte d'un fiato mentre intorno turbinavano ombre urlanti fin da dentro lo stomaco e fantasmi che m'altavano in faccia il freddo tipico di quelle vecchie costruzioni. Sarà stata l'eccitazione della scalata o l'escursione termica dagli spifferi dell'ingresso alla cucina lessata in un calderone enorme sul fuoco; sarà stata la fatica della rincorsa alla luce della cucina, acuita da dei mocassini scoppiettanti in un tip tap conclusivo, che scivolavano a ogni gradino sulla melma, pozzanghere di sangue e urina; o la paura per la mano grinzosa che s'appigliò all'orlo dei clowns paggiati da anni e anni di circo; fatto sta che davanti alla magnificenza di un piatto di spaghetti ricoperti di questa grana ingiallita di larve, dopo un primo assaggio, vomitai giallo, poi ocra, poi finii con tutta una commistione di pezzi arancione, tanto che mio fratello pupetto nella sua salopette porpora,

che pure non aveva neppure annusato quell'intruglio fumante lì su la tovaglia, cominciò anche lui da allora ad avere ribrezzo del formaggio e ancora oggi se vediamo sulla tavola piatti ricoperti da quella tipica patina granulosa, ci prende un colpo, ci facciamo in là trascinando lamentosamente la sedia e arricciando il naso, o nei peggiori dei casi - cioè quando viene a pranzo Gino, il nipote di mia madre con al seguito una bustaccia trasparente, minacciosa col suo grattugiato promiscuo e che lui un po' sparge sulla pasta, un po' sulla tovaglia e sniffa - ci viene il panico e spalanchiamo gli occhi alla ricerca di un po' di ossigeno e ci rifugiamo sotto il tavolo tremanti di paura.

Ma a parte questo, la mia infanzia è stata felice, per cui non riesco ad abbracciare squarci sadici, cinici, completamente smagati, convinto invece della magia di quell'età, e quindi piuttosto che condividere i *Turbamenti del giovane Törless*, faccio mia l'ironia dell'*Infanzia di Nivasio Dolcemare* o del *Giovane Holden* e quando finisce il riso, mi ritrovo a evaporare nel sogno fattosi nuvola, o in mezzo al sole abbagliante dell'estate in un ritorno di me stesso, o nella campagna francese del *Grande Meaulnes*, staccatasi dalla Francia in un volo e così sospesa, o nel tempo ritrovato da Marcel Proust.

Come dalla sua tazza di tè sorge tutto un mondo, quello dimenticato di Combray, che dal losco bambolleggiare meccanico delle maschere della bella società, le supermarionette di Craig, le stesse dell'infanzia di Savinio, smanianiti in una pantomima comica di effeminati, zitelle clorotiche e smammellate e plenipotenziari ignoranti; passa all'incanto dell'amore acerbo per Gilberte, così ricordo le figure comiche della mia infanzia ed evoco, tornando in mezzo a una strada, a una città che trasvolava sui pollini la primavera; l'autenticità del mio amore per Eleonora, che aveva il viso d'alabastro e gli occhi azzurri nel sole, tra le ridenti spighe gialle e i campanili conoscenza eterna (di poco tempo) e sempre a sapersi da un tempo infinito come a stare sempre sulla riva di un giorno.

Luigi Abiusi

L'editoriale. Riprendere in mano una città che ci stanno letteralmente rubando e con essa i sogni, le speranze, la passione.

Anche le formiche, nel loro piccolo...

Siamo un "circolo" di "formiche", un gruppo che condivide e scambia opinioni ed idee: stare insieme, in fondo, è quello che quei piccoli insetti sanno fare meglio. E delle formiche vorremmo avere l'operosità, la tenacia, la capacità di fare collettivo, di essere protagonisti di un progetto più grande. Ci piacerebbe ancora di più che la nostra città recuperasse il senso etico insegnato da Tommaso Fiore, un uomo che di operosità, tenacia, senso della comunità e...formiche, popoli di formiche, se ne intendeva.

Dialogheremo attraverso un giornale, che è il nostro modo di comunicare, con chi avrà la voglia di prendere queste OTTO pagine e la pazienza di leggerci. Proveremo a raccontare Altamura, com'è e come ci piacerebbe che fosse, a modo nostro. E' questo che ci va di fare. Qui ed ora. Certo non trascureremo di osservare quello che succede nel resto del mondo: dalla città vicina fino alla realtà globale.

E' necessario subito sgombrare il campo da tutte le possibili dietrologie e ipotesi intorno alla nascita di questo giornale. Cosa o chi c'è dietro? Perché solo ora? Perché così tardi? Lo fanno ora per favorire il consigliere x o il partito y. Per prendersi la rivincita su tizio o caio. Giocano allo sfascio. Favoriscono quegli altri.

E' bene tranquillizzare coloro che hanno capito tutto. L'idea di un giornale, che riuscisse ad approfondire alcune questioni senza necessariamente soffermarsi sulla notizia quotidiana ma che fosse in grado di fare opinione e intervenire nella realtà, per cercare innanzitutto di capirli, di interpretarli e poi magari, perché no?, indicare tra le righe possibili vie d'uscita, frullava da tempo nella testa di quelli che hanno aderito a OTTO. Ma, senza nascondersi dietro un dito o il paravento di un'obiettività che non esiste (almeno in assoluto), la finalità di OTTO è in qualche modo quella di riprendere in mano una città che ci stanno letteralmente rubando, e con essa anche i nostri sogni, le nostre speranze, la nostra passione. La scommessa è quella di recuperare la nostra e, se permettete, la vostra partecipazione con i toni, le parole e gli strumenti più svariati: dalla vignetta all'inchiesta, dall'intervista alla polemica, dalla poesia all'immagine.

E riuscire a far parlare un pezzo di città che sul palazzo ha sempre avuto poca voce e sembra destinata ad averne sempre meno. Un palazzo dove contano quasi sempre gli interessi di pochi e poche volte gli interessi della maggior parte. E dire con franchezza insomma che nessuno si faceva illusioni ma speravamo che perlo meno una giunta di centrosinistra riuscisse a cominciare a cambiare qualcosa.

Invece la palude (che non è solo nella politica) è diventata, se possibile, ancora più melmosa. l'aria, in tutti i sensi, melfica e irrespirabile. Soprattutto nel palazzo.

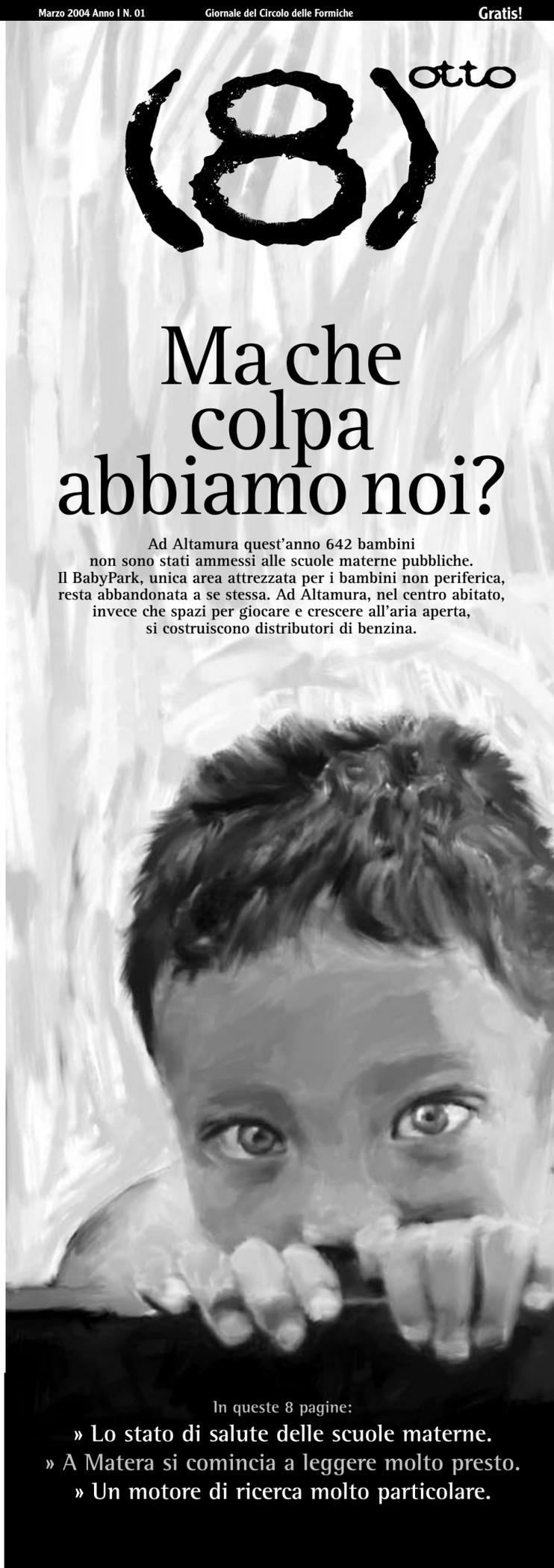
Pratiche dei tempi che furono sono ancora più insopportabili e stridenti anche rispetto a realtà vicine. Rese ancora più insopportabili dalla perdita di credibilità e di autorevolezza dei partiti, da un sistema elettorale che, invece di inglobare e coinvolgere, estrania il cittadino e fa sì che a decidere siano pochi eletti, sempre quelli. Questo non significa che saremo catastrofisti. Se riusciremo a far emergere anche in un solo numero una realtà diversa da quella che ci hanno propinato in questi anni, vuol dire che OTTO avrà raggiunto il suo scopo.

Non a caso il percorso di queste formiche non poteva non partire che dalla prospettiva dei più piccoli, dalla dimensione di un mondo dell'infanzia che ha pochissima voce in capitolo e che pure ci insegna che non ci sono sogni così grandi da non poter essere sognati.

Al mercato di Gavirate capitano certi ometti che vendono di tutto. Un venerdì ne capiti uno che vendeva strane cose: il monte Bianco, l'Oceano Indiano, i mari della Luna. Aveva una gran parlantina e dopo un'ora gli era rimasta soltanto la città di Stoccolma. La comprò un barbiere in cambio di un taglio di capelli con frizione.

Un po' alla volta il barbiere mise da parte i soldi e così andò in Svezia a visitare la sua proprietà. La città di Stoccolma gli parve meravigliosa, gli svedesi gentilissimi. Lui non li capiva. Loro non lo capivano quando diceva: "Sono il padrone della città, ve l'ho detto?". Gli svedesi dicevano sì perché non capivano, ed erano gentili. E lui, tutto contento: "Sono il padrone di una città simile per un taglio di capelli e una frizione. L'ho pagata a buon mercato". Invece no, si sbagliava. L'aveva pagata troppo. Perché? Perché ogni bambino che viene a questo mondo, il mondo intero è tutto suo. E non deve pagarlo neanche un soldo. Deve soltanto rimboccarsi le maniche, allungare le mani e prendersele.

G. Rodari "Favole per telefono"



In queste 8 pagine:

- » Lo stato di salute delle scuole materne.
- » A Matera si comincia a leggere molto presto.
- » Un motore di ricerca molto particolare.

Il primo numero di OTTO è dedicato a Peppino Lorusso, detto "Conzapipp", netturbino. Ci ha lasciato a ottobre e lo ricordiamo come una persona amabile e sanguigna, un compagno passionale e rigoroso, un amico allegro e affettuoso.

Ogni anno oltre cinquecento bambini sono esclusi dalle scuole materne pubbliche.

Gli esclusi permanenti.

Nella opulenta città di Altamura, che conta 70 mila abitanti, i servizi scolastici per i bambini sono molto carenti. Gli asili-nido pubblici sono inesistenti; anni addietro ne esisteva uno in via Minniti che ha avuto vita brevissima. Le amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra, nel frattempo avvicendatesi, ne hanno decretato la scomparsa.

Come risulta dall'indagine che pubblichiamo, le scuole materne statali esistenti sono dislocate in sei circoli e la popolazione scolastica, compresa tra 3 e 5 anni, è ripartita in 87 sezioni. Complessivamente i bambini frequentanti sono 2341 e in lista d'attesa ne rimangono ben 642: il 21,5% del totale delle richieste di iscrizione. Il dato è scandaloso e non lascia dubbi. Da anni centinaia di bambini sono esclusi da un servizio che l'Ente Pubblico dovrebbe garantire; le famiglie sono costrette a ricorrere alle scuole private alle quali si accede con il pagamento di una retta (150 € circa) non alla portata di tutti. Così un diritto sancito dalla Costituzione viene disatteso, senza che si siano attuate nel tempo misure atte a rimuoverlo il problema. In questa situazione, come si potrà rendere operativo il dettato dalla Riforma Moratti, che anticipa l'ingresso dei bambini della scuola materna ed elementare a partire dal prossimo anno scolastico? Semplicemente si ingrosseranno le fila degli esclusi.

Dalle dichiarazioni raccolte, tutti i Dirigenti Scolastici lamentano la mancanza di aule e tutti gli anni sono costretti ad inventarsi soluzioni di fortuna, sottraendo spazi vitali alla didattica, i laboratori per esempio, fondamentali per la crescita e la formazione dei bambini. Con l'aumento della popolazione, insediatisi in nuove zone della città (via Bari, a ridosso della circonvallazione) le scuole scoppiano e si rende inevitabile la costruzione di nuovi edifici. L'attuale situazione dell'edilizia scolastica, purtroppo, è ferma alla gestione Zaccaria. Da allora è mancata ogni minima programmazione e l'emergenza è stata gestita con provvedimenti tampone: l'affitto di nuovi locali doveva essere una soluzione momentanea, invece è diventata la regola, determinando -tra l'altro- la fortuna di proprietari di immobili ammannicati con gli amministratori di turno.

L'attuale giunta di centrosinistra non dà segni di novità rispetto al passato e tutto fa presagire che l'anno prossimo nulla cambierà. Speriamo di essere smentiti.

Giuseppe Dambrosio

Facciamo L'appello.

I Circolo "IV Novembre"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

- precedenza assoluta ai bambini già frequentanti nell'anno scolastico in corso;
- appartenenza al territorio del circolo;
- bambini in situazioni particolari (orfani di entrambi i genitori, bambini orfani di un genitore, di genitori separati, di carcerati);
- bambini i cui genitori vivono all'estero o in altro comune;
- bambini che compiano rispettivamente 5, 4, 3 anni entro il 31/12 dell'anno dell'iscrizione.

Situazione dei plessi

Le sezioni esistenti non coprono le richieste, ne servirebbero almeno altre due. Nel plesso di via Madonna della Croce, nato come "scuola di fortuna", tale da 10 anni, le 4 sezioni esistenti non possono contenere più di 20 alunni per gli spazi angusti. La sede centrale non dispone di una palestra. I bagni, in comune con la scuola elementare, sono in uno stato pietoso, al limite della decenza.

Ultimi interventi attuati

Nessuno di particolare rilevanza.

Considerazioni del Dirigente Scolastico Antonio Bosco:

«È scandalosa la situazione in cui versa la Scuola Materna. Si vede un diritto sancito dalla Costituzione perché molti bambini vengono respinti con la formula d'obbligo "non ci sono posti". È necessario che i genitori, insieme alle istituzioni scolastiche, facciano pressioni perché tale diritto sia reso concreto. Le inadempienze sono di vecchia data ed hanno interessato tutte le giunte che si sono susseguite sino ad oggi. Alle continue richieste e sollecitazioni, indirizzate all'attuale Sindaco e all'Assessore alla Pubblica Istruzione, non c'è stata alcuna risposta. Non si sono degnati di rispondere nemmeno alle missive che ho inviato».

II Circolo "Garibaldi"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

- bambini che abbiano compiuto o compiano i 5 anni entro il 31/12 dell'anno dell'iscrizione;
- bambini di 4 anni appartenenti a famiglie numerose;
- bambini di 3 anni appartenenti a famiglie numerose.

Situazione dei plessi

È gravemente insoddisfacente. Servirebbero quanto meno altre aule per soddisfare le nuove iscrizioni alla scuola elementare.

Ultimi interventi attuati

Pitturazioni di interni

Considerazioni del Dirigente Scolastico Antonio Iervolino

«È indispensabile la costruzione di nuovi edifici scolastici. Le richieste aumentano ogni anno perché il bacino della scuola è in continua espansione».

III Circolo "Roncalli"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

- l'appartenenza al territorio della scuola;
- riconferma dei bambini dell'anno precedente;
- i nati entro aprile rispettivamente degli anni 1999, 2000, 2001, per gli altri si tiene presente il numero dei figli da 0 a 3 anni;

- bambini in stato di bisogno (orfani di entrambi i genitori, bambini orfani di un genitore, bambini figli di detenuti, bambini di genitori separati che vivono in situazioni relazionali particolari)

Situazione dei plessi

È border line (al limite). Per accogliere i bambini della scuola materna sono state sacrificate tutte le aule speciali indispensabili per l'attività didattica.

Ultimi interventi attuati

Ristrutturazione del tetto dell'edificio di Via Nola, ultimato l'anno scorso e non ancora in funzione per inadempienze dall'Assessorato alla Pubblica

Per 642 non c'è posto				
I CIRCOLO DIDATTICO "IV NOVEMBRE"				
Plessi	N° Sezioni	N° Alunni	N° Esclusi	
IV Novembre	6	161	72	
Ist. Viti Maino	5	130	15	
Via Mad. Della Croce	4	93	8	
Totale	15	348	95	
II CIRCOLO DIDATTICO "GARIBALDI"				
Plessi	N° Sezioni	N° Alunni	N° Esclusi	
Via Ofanto	6	154	55	
Via Castelli	9	249	60	
Totale	15	403	115	
III CIRCOLO DIDATTICO "RONCALLI"				
Plessi	N° Sezioni	N° Alunni	N° Esclusi	
Via Minniti	9	346	38	
Roncalli	7	179	37	
Totale	16	525	75	
IV CIRCOLO DIDATTICO "S. GIOVANNI BOSCO"				
Plessi	N° Sezioni	N° Alunni	N° Esclusi	
Collodi	6	142	62	
S. Livrieri	4	111	7	
Piazza De Napoli	3	69	-	
Totale	13	322	69	
V CIRCOLO DIDATTICO "S. FRANCESCO D'ASSISI"				
Plessi	N° Sezioni	N° Alunni	N° Esclusi	
Vicenti	4	89	75	
Rodari	8	194	42	
Totale	12	283	117	
VI CIRCOLO DIDATTICO "DON LORENZO MILANI"				
Plessi	N° Sezioni	N° Alunni	N° Esclusi	
Via Golgota	2	58	15	
Via Aosta	4	78	46	
Via Pordenone	7	181	55	
Via Delle Cappelle	4	107	55	
Totale	16	424	171	

» continua

L'unica area attrezzata per i bambini, non periferica, da sempre abbandonata.

Chi ha ucciso BabyPark?



Sembra inutile parlare di un luogo per bambini in un "non luogo" quale è Altamura in questo momento. La città soffoca, lo sappiamo. Percorsa da un fremito liberista in cui a pochi è consentito tutto, anche questo sappiamo. Quello di cui facciamo finta di non sapere è la vita che si fa qui, soprattutto quella che fanno i bambini.

Il bebè potrebbe sedersi su un prato di fianco alla mamma, ma in città non ci sono prati e forse nemmeno nei dintorni. Il frugoletto potrebbe scorrizzare in triciclo per le vie della città, ma ci sono troppe macchine e troppi camion al suo fianco: rischierebbe un cancro al polmone nella migliore delle ipotesi. Il ragazzino potrebbe dondolarsi su qualche altalena, ma il parco di via Treviso non sempre è aperto e quello di via Matera, è ormai distrutto.

A proposito di quest'ultimo, il "Baby park" di via Matera fu affidato nel 1972 dal Comune di Altamura al gestore del vecchio Autostello A.C.I., che ne avrebbe curato la custodia, mentre il Comune avrebbe provveduto alla manutenzione del suolo e delle piante esistenti.

L'anno scorso il Comune ha revocato la concessione della villetta riprendendo possesso però solo dell'area relativa al baby park, non anche di quella attualmente adibita a parcheggio. La revoca della concessione si è resa necessaria al fine di ripristinare ed adeguare l'area anche se, ad onor del vero, la direzione dell'Hotel Svevia (ex Autostello A.C.I.) si era detta disponibile a confermare gli impegni assunti nel 1972. Ad oggi però il "Baby park", uno dei due spazi attrezzati per i bambini nella nostra città, è ancora chiuso e completamente abbandonato.

Qualche anno fa un gruppo di persone, riunito sotto la sigla Collettivo Spazi Sociali, tentò di restituire il "Baby park" alla città. Ci furono iniziative, contatti con rappresentanti istituzionali ma non se ne fece niente: i soliti maliziosi pensarono che qualcuno mirasse ad una gestione privatistica dell'area. Il problema forse non fu questo, ma una scarsa coesione del gruppo. Rimaneva però la discussione, ancora una volta riflesso di un'eterna contraddizione: dominio privato e spazi pubblici, godimento collettivo e possesso esclusivo, ma questa è un'altra storia.

Gli spazi per la collettività da allora sono sempre più diminuiti. Quelli per i bambini quasi non esistono, non parliamo solo di parchi attrezzati ma di spazio, di aria e di luce, vera e propria. Quello di cui si sente il bisogno è lo spazio, non uno recintato e delimitato da strade a scorrimento veloce; quello attrezzato viene dopo, i bambini, del resto, hanno gli attrezzi per qualsiasi gioco.

O forse, più semplicemente, le madri e i padri non sognano un parco attrezzato per i loro bambini.

Forse, per loro, è meglio che Nicolò giochi nel parco della villa signorile che con il loro sudore hanno conquistato; o che Samantha vada a scuola di danza moderna.

quantomeno vedremo il suo saggio di fine anno. O ancora forse è più utile riempire le loro camerette di ogni gioco, di ogni elettrodomestico e confinarli lì dentro rimpinzandoli di leccornie per poi, come la strega di Hansel e Gretel, poterli divorare.

L.R.

» continua da pag 1

IV Circolo "S. Giovanni Bosco"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

I bambini che compiono rispettivamente 5, 4, 3 anni entro il 31/12 dell'anno in corso, a parità d'età vale il criterio dell'anzianità. Hanno la precedenza i bambini disabili o con particolari bisogni.

Situazione dei plessi

Nel plesso "Collodi" esistono spazi per la creazione di nuove sezioni nel piano interrato.

Ultimi interventi attuati

Sostituzione del pavimento in amianto nella scuola Materna "Collodi".

Considerazioni del Dirigente Scolastico Lorenzo Diecca:

«Perché prendere in fitto locali da ristrutturare pagando esose somme, quando esiste una struttura idonea di proprietà del Comune (Plesso Collodi) che, adeguatamente tramezzata, potrebbe risolvere il problema che si trascina da un decennio e che darebbe la possibilità di esaudire tutte le richieste di iscrizioni alla scuola dell'infanzia? Perché si ripetono frequenti episodi di crollo dei soffitti negli edifici scolastici con danni gravi alle persone? Dio non voglia che tali fatti si verifichino ancora. La risposta sta nell'incuria umana, nella omissione di manutenzione, specie quando l'intervento si ritiene urgente per il perdurare di situazioni di pericolo come nel plesso della scuola materna Salvatore Livrieri».

V Circolo "S. Francesco d'Assisi"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

I bambini che compiono rispettivamente i 5, 4 e 3 anni entro il 31/12 dell'anno d'iscrizione ed il numero dei componenti del nucleo familiare.

Considerazioni del Dirigente Scolastico Vito Lorenzo Sardone

«I lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria, fatti in tempo, farebbero risparmiare soldi pubblici. Per la ristrutturazione del tetto di via Nola si sono spesi oltre 500 milioni di vecchie lire: dieci anni fa si sarebbe speso un quinto. Per l'intera scuola si sono spesi dai due ai tre miliardi aggiuntivi».

Ultimi interventi attuati

» continua

La città possibile. A Matera un progetto di letture nell'infanzia.

Non è mai troppo presto.

Si parla di "Nati per leggere" con il dottor Nicola D'Andrea, primario della clinica pediatrica dell'Ospedale Provinciale di Matera, già Presidente Nazionale dell'Associazione Culturale Pediatri.

Alcuno può sembrare strano che serva un progetto, patrocinato niente di meno che dal Governo, per far capire ai genitori di bambini dai 6 mesi ai 5 anni l'importanza di leggere assieme a loro libri e di raccontare fiabe e filastrocche.

Voglio dire le favole sono state inventate per essere raccontate e per essere raccontate ai bambini. Chi non lo sa? Eppure... eppure a qualche genitore



Quando agli obiettivi dell'iniziativa "Nati per Leggere" gli stessi attengono alla promozione ed alla diffusione della pratica della lettura ad alta voce, necessaria non solo per lo sviluppo fisico, psichico e neurologico del bambino.

Secondo il dott. D'Andrea, la lettura ad alta voce del contenuto di un libro da parte del genitore è fondamentale ed utile per il bambino, il quale certamente potrà migliorare le sue capacità espressive e di comprensione. È

utile, inoltre, anche sul piano del miglioramento del rapporto padre/madre-figlio (e cioè, a parere del dott. D'Andrea, è certamente l'aspetto più importante). Attraverso la lettura dialogica (bimbo in braccio al genitore, libro ben visibile ad entrambi e lettura ad alta voce) ciò che viene maggiormente e positivamente influenzato è proprio il rapporto genitore-figlio: entrambi, infatti, scambiandosi delle informazioni, traendo spunto da un testo, hanno l'occasione di conoscersi meglio e di rinsaldare il legame affettivo naturale, fin dai primi mesi di vita del bambino. E non si creda che i lattanti non siano in grado di comunicare o di interagire con gli altri! Studi effettuati in Canada hanno evidenziato che la lettura dialogica determina nel bambino piccolissimo delle reazioni neuro-motorie. Quest'ultimo è, quindi, fisiologicamente e psicologicamente coinvolto in quello che succede attorno a lui, essendo in grado di recepire qualsiasi stimolo proveniente dall'esterno.

In definitiva non è solo per i miglioramenti fisici e neurologici del bambino, ma anche per il piacere della lettura e del contatto fisico con il proprio figlio, che un genitore dovrebbe impiegare il suo tempo in questa attività. Del resto un famoso neuropsichiatra infantile statunitense di area re-

publicana, il dott. Cazzaniga, pur non condividendo scientificamente, oltre che politicamente, i risultati del progetto "Reach Out and Read" (sostenuto negli anni '90 dall'amministrazione Clinton), aveva comunque elogiato l'iniziativa, quanto meno perché spingeva i genitori alla lettura che era ed è un piacere da condividere con i propri figli e da trasmettere loro anche se piccolissimi.

«Per il prossimo anno è indispensabile l'apertura di almeno tre sezioni. Le aule per i laboratori (linguistico, teatrale, attività pittorica, attività fotografiche) sono state eliminate. Ho presentato il 18 settembre 2003 una richiesta specifica per la scuola elementare e materna, indirizzata al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Assessore alla Pubblica Istruzione. Al momento non c'è alcun riscontro».

«Per il prossimo anno è indispensabile l'apertura di almeno tre sezioni. Le aule per i laboratori (linguistico, teatrale, attività pittorica, attività fotografiche) sono state eliminate. Ho presentato il 18 settembre 2003 una richiesta specifica per la scuola elementare e materna, indirizzata al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Assessore alla Pubblica Istruzione. Al momento non c'è alcun riscontro».

«Per il prossimo anno è indispensabile l'apertura di almeno tre sezioni. Le aule per i laboratori (linguistico, teatrale, attività pittorica, attività fotografiche) sono state eliminate. Ho presentato il 18 settembre 2003 una richiesta specifica per la scuola elementare e materna, indirizzata al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Assessore alla Pubblica Istruzione. Al momento non c'è alcun riscontro».

«Per il prossimo anno è indispensabile l'apertura di almeno tre sezioni. Le aule per i laboratori (linguistico, teatrale, attività pittorica, attività fotografiche) sono state eliminate. Ho presentato il 18 settembre 2003 una richiesta specifica per la scuola elementare e materna, indirizzata al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Assessore alla Pubblica Istruzione. Al momento non c'è alcun riscontro».

«Per il prossimo anno è indispensabile l'apertura di almeno tre sezioni. Le aule per i laboratori (linguistico, teatrale, attività pittorica, attività fotografiche) sono state eliminate. Ho presentato il 18 settembre 2003 una richiesta specifica per la scuola elementare e materna, indirizzata al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Assessore alla Pubblica Istruzione. Al momento non c'è alcun riscontro».

La città impossibile. Come cancellare le briciole di verde avanzate.

Là dove c'era l'erba e il piano regolatore.

Ora c'è una struttura commerciale nel Parco Urbano e una stazione di servizio nel verde di quartiere.



I bambini, quando disegnano la loro città ideale, la immaginano piena di aree verdi, aperte, libere. Cercano nell'immaginazione quello che la realtà nega, certo, ma non sono casuali: schizzano a modo loro, qui e là, gli ambiti di una città, la dividono per funzioni (le casette, i prati, la scuola, un monumento), ne segmentano gli spazi, la organizzano. Insomma, anche i bambini si danno delle regole, tutte personali, ma delle regole che rispettano. È perciò difficile spiegare loro che i grandi le regole se le danno ma prevedono eccezioni. Ancor di più lo è far capire ad un bambino altamurano che nella città in cui vivono le eccezioni sono così normali da diventare regole e mangiano la loro città ideale, libera e verde. I loro genitori, magari, fanno un gran parlare del condono edilizio varato dal governo in carica e dei segnali negativi che esso lancia ai cittadini: certificazione dell'inutilità delle regole sancite, l'idea dell'ambiente come mera risorsa da sfruttare secondo convenienza, l'avallo alle pratiche più bieche e prevaricatrici della legge della giungla del cemento. Ma vivono ad Altamura e dovrebbero sapere che le conseguenze moralmente più nefaste del condono sono state superate in tempi non sospetti grazie alla "lungimiranza" degli uffici tecnici locali e dell'indirizzo politico al quale rispondono. Papà e mamma potrebbero dunque efficacemente prendere carta e penna e far vedere ai loro

ottenuto il via libera dalla Soprintendenza di Taranto (stendiamo un velo pietoso) - la commissione edilizia diede l'ok definitivo alla concessione, materialmente rilasciata il 9 novembre 2001 (assessore all'urbanistica Claudio Biandolino, giunta Popolizio).

In realtà, tutti (assessore all'urbanistica, commissione edilizia, dirigente) avevano sottovalutato o o messo di valutare una circostanza fondamentale: la zona interessata è tipizzata dal nostro Piano Regolatore Generale come S2B, cioè "Verde di quartiere" (l'art. 27 della Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale così dispone: «Tali zone sono destinate alle aree di verde attrezzato relative alle zone residenziali. In tali zone è consentita la costruzione di attrezzature per il gioco, costruzioni provvisorie per chioschi da adibire a bar ristorante e ricoveri, impianti sportivi per allenamento. Saranno curate le alberature eventualmente esistenti e la posa a dimora di nuovi piantamenti»).

La vicenda è esemplare, rivelatrice di una subcultura amministrativa e di uno stile politico. Derogare, aggirare o non rispettare il Piano Regolatore significa non solo privilegiare un soggetto, ma soprattutto penalizzare indirettamente tutti gli altri abitanti del quartiere, privandoli irreversibilmente di una quota di verde



che, con la saturazione urbanistica ed abitativa della nostra città, non potrebbe essere recuperata altrove, depauperando anche economicamente il valore delle abitazioni. Ha dell'incredibile che considerazioni così banali non siano state tenute presenti da assessori all'urbanistica, commissione edilizia, dirigenti, nel momento in cui si è autorizzata la realizzazione dell'impianto di distribuzione. A poco serve che successivamente l'amministrazione comunale abbia cercato di rimediare, revocando, dopo che già erano iniziati i lavori, la concessione edilizia. Per la cronaca, l'atto di revoca, è stato impugnato al Tribunale Amministrativo Regionale dalla società titolare dell'area e della concessione. Il Tar ha accolto il ricorso, dichiarando illegittima la revoca. Sono così potuti riprendere i lavori che, nelle ultime settimane sembrano essere stati ultimati. La sentenza di primo grado è stata impugnata ed ora pende il giudizio presso il Consiglio di Stato. Ci si affanna, insomma, a correre ai ripari, con chissà quali e quanti danni alle casse comunali (spese di giudizio e parcelle legali). Ma l'impianto di carburanti è lì, pronto per l'uso ed il consumo. Consumo di carburante, certamente, ma anche consumo di verde, consumo di spazi di uso pubblico, consumo di regole, consumo di buoni propositi elettorali. È lì, ora: monumento, ben visibile, da dedicare all'incapacità amministrativa e all'incoerenza politica.

Ivan Commisso
Foto di Luca Bellarosa

giovanna calla

» continua

» continua

